

# Sulle orme di Matteo Ricci

## A Macerata le celebrazioni per il IV centenario della morte

Le iniziative, al via ieri, avranno il culmine nel 2010. Giuliodori: con l'inculturazione ha aperto la strada al dialogo tra Occidente e Oriente

DA MACERATA VINCENZO VARAGONA

In piazza Strambi, davanti alla cattedrale di San Giuliano, patrono di Macerata, in questi giorni è fiorito un giardino in stile cinese, un piccolo omaggio alla comunità con cui, da secoli, la città ha lanciato un ponte di fede grazie a padre Matteo Ricci: è un segno di attesa per quanto avverrà il prossimo anno, con le solenni celebrazioni del quarto centenario del grande missionario e anche di accoglienza, per la consistente delegazione cinese che arriverà a Macerata tra una settimana. Al centro del giardino spicca il busto di *Li Madou*, il nome col quale padre Ricci era conosciuto in Cina, un'opera realizzata dall'artista maceratese Virginio Bonifazi.

E ieri, nella solenne Giornata della nuova evangelizzazione, voluta dal vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Claudio Giuliodori, in corrispondenza con l'anniversario della morte, avvenuta a Pechino nel 1610, il giardino ha ricevuto la benedizione, al termine della liturgia che costituisce uno dei passaggi più significativi con cui la Chiesa maceratese si prepara alle prossime celebrazioni del IV Centenario dalla morte. Nel corso della celebrazione Giuliodori ne ha voluto ricordare la figura di «gigante della fede e della cultura, dotato di straordinarie doti intellettuali che gli hanno permesso di essere un vero genio dell'inculturazione, attraverso cui ha saputo aprire la strada al dialogo tra Occidente e Oriente e all'evangelizzazione della Cina».

Giuliodori ha anche ricordato come Ricci, «spinto dal desiderio di far conoscere la bellezza del Vangelo al po-

polo cinese è riuscito ad arrivare fino al cuore della Cina, a Pechino, nella Città proibita, rispettato e ammirato persino da quell'imperatore della dinastia Ming che non riuscirà ad incontrare personalmente ma da cui riceverà straordinari attestati e riconoscimenti mai concessi fino ad allora ad alcun altro straniero».

Ricci visse in Cina 27 anni, di cui no-

ve a Pechino. Giuliodori ha ricordato come in quella lunga missione gli sia stata molto utile la formazione ricevuta alla scuola dei Gesuiti, nel Collegio Romano, dove ha tratto insegnamenti che gli hanno permesso di usare prudenza e saggezza nel trasmettere tutte le conoscenze a sua disposizione, dalla letteratura alla filosofia, dalla matematica alla cartografia, dall'astronomia alla musica fino all'arte, per far conoscere il messaggio cristiano.

«Il riconoscimento di "grande saggio dell'occidente" che gli tributarono i mandarini e i letterati cinesi - ha aggiunto Giuliodori - testimonia la considerazione che padre Matteo Ricci seppe guadagnarsi con il suo metodo di inculturazione e di evangelizzazione che costituisce ancor oggi per la Cina e non solo, un insuperabile modello missionario da cui non si può prescindere. La sua vera grandezza risiede nella forza della sua fede e nella sua ricchezza spirituale ed è per questo che, come diocesi di Macerata, siamo particolarmente attenti, oltre che alla dimensione culturale e storica di dialogo con la Cina, di cui Ricci è stato insigne artefice, anche al suo profilo interiore e al suo slancio missionario. Del resto è stato questo il suo primo e fondamentale obiettivo che ha perseguito con grande determinazione fino al suo ultimo respiro, sempre accompagnato e sorretto dai suoi confratelli gesuiti».

Giuliodori ha infine fatto riferimento alla causa di beatificazione, introdotta già agli inizi degli anni Ottanta, auspicando che le celebrazioni del quarto centenario possano contribuire a far apprezzare sempre di più la sua figura, soprattutto come testimone della fede e come missionario. «Ci auguriamo - ha concluso - che il suo profilo di santità possa trovare un definitivo riconoscimento perché essere testimoni nel dialogo tra culture, della forza e della bellezza del Vangelo, è certamente una delle espressioni più alte di santità».

### IL GESTO

#### Duecento cinesi alla «Giornata di amicizia»

Dopo l'apertura delle manifestazioni ricciane, il «momento forte» delle iniziative ricciane è atteso nel prossimo fine settimana con la «Giornata di Amicizia con la Cina», per la quale è attesa una delegazione di circa duecento cinesi, e che trasformerà il centro maceratese in una «piccola Cina»: sabato prossimo, nel pomeriggio, verrà presentato il «promo» del film «Matteo Ricci, un gesuita nel regno del drago», sarà presente il regista Gjon Kolindrekaj; contemporaneamente si svolgerà una tavola rotonda con rappresentanti di associazioni, movimenti e aggregazioni ecclesiali su «La Chiesa cattolica nella Cina di oggi, esperienze e testimonianze». In tutto il centro storico ci saranno attività di animazione sulla cultura cinese per adulti e bambini, con spettacoli tradizionali cinesi e stand

gastronomici di cucina orientale. La domenica invece sarà possibile visitare la città e i luoghi ricciani. La due-giorni si concluderà con la celebrazione eucaristica, alle 12, nella cattedrale di San Giuliano, presieduta dal vescovo Claudio Giuliodori. Nutrito, poi, il programma che accompagnerà Macerata al 2010, per rafforzare il «ponte di dialogo» tra la nostra cultura e la civiltà orientale: su questo modello da diversi mesi la Commissione diocesana istituita per i festeggiamenti ricciani sta lavorando, programmando seminari di studio, pubblicazioni (rivolte in particolare ai giovani), mostre e un pellegrinaggio in terra cinese. L'anno prossimo, poi, i festeggiamenti per il centenario raggiungeranno il culmine, nel segno del rispetto e della conoscenza di quel popolo che padre Matteo Ricci tanto amava. (V. Var.)

